



Palazzo
Medici
Riccardi

Giovan Battista Foggini

Architetto e scultore granducale

10 aprile - 9 settembre 2025

Giovan Battista Foggini

Nasce a Firenze il **25 aprile 1652** e inizia la propria attività sotto la guida dello zio Jacopo Maria, intagliatore in legno.

Dopo un triennio trascorso a Roma (1673-1676) rientra a Firenze e dà il via a una fruttuosa carriera, sia come scultore sia come architetto e decoratore d'interni.

Attivo per la famiglia granducale negli edifici di competenza (a **Palazzo Pitti** e nelle **ville di Pratolino, Castello, Poggio a Caiano, Poggio Imperiale**), Foggini inizia ben presto a operare anche per diverse famiglie della nobiltà cittadina – i **Corsini**, i **Viviani**, i **Pucci**, i **Feroni**, i **Riccardi**, per citare le maggiori - che in quegli anni procedono alla fondazione dei loro palazzi e ville, in città e nel contado, così come alle loro cappelle gentilizie nelle grandi chiese fiorentine.

Non meno importante si qualifica poi l'attività d'architetto per molti ordini religiosi che decidono, a cavallo tra Sei e Settecento, il restauro delle loro strutture sacre: qui l'artista, intervenendo su ambienti esistenti e poco versatili, riesce a esprimere tutta la propria fantasia nel rinnovamento decorativo degli interni, non mancando di progettarne di nuovi.

Foggini opera altresì su interi quartieri in città come Livorno, in grande espansione in quel periodo, che deve il suo aspetto 'moderno' proprio all'intervento di Foggini, realizzato in sinergia con il Gran Principe Ferdinando e con il **Granduca Cosimo III**. Con quest'ultimo l'artista ebbe un rapporto davvero privilegiato, interpretandone al meglio le esigenze di rappresentanza e di magnificenza e guadagnandone la piena

fiducia. Le nomine a Primo scultore di corte (nel 1687) e ad Architetto di corte e Direttore delle Manifatture di Galleria (nel 1694) pongono l'artista in una posizione centrale nella cultura figurativa della Toscana di quei decenni, cultura che risente del suo stile e che si manifesta, oltre che nelle opere di scultura (ad esempio, nella bronzistica di piccolo formato), anche negli stupefacenti manufatti usciti sotto la sua supervisione, realizzati con un fasto e un'eleganza inaudite nella sintesi perfetta tra materiali diversi (legni rari, pietre dure intagliate e commesse, metalli), vanto della più alta tradizione 'artigiana' della Firenze tardo barocca. Dopo aver lavorato ininterrottamente per quasi sessant'anni, l'artista si spegne a Firenze il **12 aprile 1725**.

L'antico e il Re Sole

In questo ambiente sono presenti due delle cinque sculture commissionate a Giovan Battista Foggini da Luigi XIV, il Re Sole.

Le opere qui esposte, copie di capolavori antichi delle collezioni medicee – l'**Arrotino** e il **Cinghiale** - vennero ordinate all'artista nel 1683 dal fiduciario del re francese, il marchese de Louvois, il quale, in transito da Firenze diretto a Roma, visitò lo studio dello scultore e formalizzò il prezzo e le condizioni di consegna.

Terminate nel 1684, le opere vennero inviate in Francia e incontrarono al loro arrivo il pieno favore di Luigi XIV, che le destinò al decoro del castello di Versailles.

Nella stessa sala è poi presente una versione in porcellana del celebre **Laocoonte** - il capolavoro ellenistico ritrovato a Roma nel 1506 - derivata dalla copia del gruppo antico scolpita da Baccio Bandinelli, oggi agli Uffizi, e realizzata dalla Manifattura di Doccia dalle 'forme' originali servite a Foggini per un bronzetto con questo soggetto, documento dell'interesse dello scultore per la statuaria classica e per la sua diffusione.

L'attività giovanile, tra Roma e Firenze

Le opere presenti in questa sala documentano l'attività giovanile di Foggini che fu a Roma negli anni tra il 1673 e il 1676 in qualità di studente presso l'Accademia fondata da Cosimo III in quella città nella speranza di rigenerare, in forme moderne, la cultura figurativa fiorentina di fine Seicento.

Si espongono dunque disegni che ben esprimono il percorso formativo del giovane artista, così come alcuni lavori in terracotta che sappiamo essere stata utilizzata dallo scultore con successo in quel periodo: quella con **Il mito di Pigmalione**, presentata al concorso indetto nel 1673 dall'Accademia di San Luca; l'altra, inedita, preparatoria della **Crocifissione e dolenti** del Tesoro dei Granduchi a Palazzo Pitti, elaborata a

Roma e che Foggini getterà in bronzo nel 1676, una volta rientrato a Firenze.

Altre opere in terracotta – documentate, come il rilievo con la **Strage dei figli di Niobe** del 1674, o riferibili alla mano dell'artista, come quello con **Porsenna libera Clelia e le compagne dalla prigionia**, presentato in questa occasione – ben esprimono le tappe di formazione del linguaggio di Foggini che, tornato in patria, entra a pieno titolo nel giro delle grandi commissioni artistiche di quel periodo: prima fra tutte, dal 1677, quella dei rilievi marmorei destinati agli altari della cappella Corsini nella chiesa di Santa Maria del Carmine.

La scultura in bronzo

Sono qui presentati numerosi bronzetti che documentano questo particolare filone dell'attività scultorea di Foggini, praticato con successo dall'artista a partire dalla fine del Seicento.

Essi sono esposti in originale, con prestiti prestigiosi provenienti da musei italiani (Firenze, Roma) e stranieri (Monaco di Baviera, Dresda), sia nelle derivazioni in cera, in porcellana di Doccia, in gesso, in biscuit, realizzate sempre su modelli originali dell'artista e indicative del successo di questo genere di manufatti.

Tratti dalla letteratura antica – soprattutto dalle **Metamorfosi** di Ovidio – i bronzi, con i loro soggetti e le implicazioni morali a essi sottintese, sono emblematici della diffusione e della fortuna (tra artisti, committenti e collezionisti) dei testi di riferi-

mento, qualificandosi come espressione eletta della raffinata cultura figurativa del tempo degli 'ultimi Medici'.

Sulle pareti si espongono invece riproduzioni in grande formato di alcuni fogli del **Giornale** del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, un album di studi di vario genere, databile approssimativamente tra il 1713 e il 1717, indicativo della straordinaria e inesauribile vena creativa dell'artista.

I ritratti dei Medici

È qui possibile ammirare due degli otto busti medicei che Giovan Battista Foggini realizzò per conto del cardinale Francesco Maria de' Medici tra il 1681 e il 1687 e da lui destinati all'arredo della villa di Lappoggi: il **Ritratto del cardinale Leopoldo**, proveniente dal Museo del Louvre, pagato all'artista tra il 1683 e il 1685, e quello dello stesso committente – oggi conservato nella Villa Medicea di Cerreto Guidi – saldato tra il 1683 e il 1686.

Sono inoltre esposte due importanti sculture in bronzo: **Venere scopre il cadavere di Adone**, proveniente dal Bayerisches Nationalmuseum di Monaco, un tempo appartenente alla collezione dell'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo – marito di Anna Maria Luisa de' Medici – al quale fu donata dal padre della principessa, il granduca Cosimo III di Toscana; e **Mercurio ed Argo**, proveniente dal Museo Nazionale del Bargello, qui presentata insieme a una cera realizzata dal figlio Vincenzo Foggini a partire dalle forme originali del padre, Giovan Battista.

Le Manifatture di Galleria, il fasto al servizio dei Medici

La sala è dominata da uno dei principali capolavori generati dalla sua vivacità creativa e dalla fantasia progettuale di Foggini: il **Tavolo intarsiato in pietre dure** di Palazzo Pitti, prodotto su suo progetto dalle Manifatture di Galleria.

Attorno, a celebrare l'attività di Foggini come responsabile dell'invenzione di tanti meravigliosi lavori realizzati dalla "Real Galleria e Cappella" (dal 1694), si vede poi una serie di preziosi reliquiari, ora in bronzo con inserti in pietre dure, ora in ebano e argento, prodotti da artigiani specializzati e sovrintesi dall'artista, tutti caratterizzati da un'estrema ricchezza materiale e formale, espressioni massime del fasto granducale e dell'attenzione riservata al culto dei 'sacri resti', al loro valore per i credenti e, di conseguenza, al loro possesso.

Sono qui esposti anche due gruppi in bronzo realizzati in tarda età dal Foggini per Anna Maria Luisa de' Medici: il **Battesimo di Cristo** e **David e Golia**. Il primo, proveniente da Palazzo Pitti e databile al 1723- 1724, è esposto nella versione originale e nelle sue derivazioni in altri materiali; il secondo, essendo mancata la possibilità di avere in mostra la fusione 'principe' del bronzetto del 1722, conservata in Russia, è visibile nelle declinazioni da esso scaturite in cera e porcellana di Doccia.

Il Giornale, il Carteggio e altri capolavori delle Manifatture

In questa ultima sala prosegue la presentazione di alcuni oggetti prodotti dalle Manifatture di Galleria su disegno di Foggini, mirabili manufatti a destinazione sacra (acquasantiere; rilievi a intarsio marmoreo; reliquiari come quello della **Culla del Bambino Gesù** o il **Busto di San Cresci**) e laica, quali le raffinatissime cassette in ebano, bronzi e inserti in pietre dure. Queste, realizzate per contenere medicinali, profumi e altro, venivano spesso prodotte per essere poi donate dal sovrano o dai familiari ai potenti del tempo, diventando così anche un valido strumento di diplomazia.

Nel campo della grafica, un settore fecondissimo dell'attività del Foggini, viene esposto in originale il **Giornale** degli Uffizi, un quaderno di 'appunti' dell'architetto

che ne rappresenta al meglio la fantasia progettuale, espressa nel disegnare oggetti di varia natura quali decorazioni per interni, fontane e apparati, monumenti, architetture civili o religiose e quant'altro gli fu richiesto in virtù del suo ruolo e dei suoi incarichi ufficiali a corte. Per la prima volta si presenta poi l'inedito **Carteggio** conservato nel Seminario Maggiore di Firenze, un insieme di oltre cinquecento lettere scritte al Foggini da personalità del suo tempo – da tanti artisti, in particolare – che danno il tono del credito raggiunto dallo scultore presso i contemporanei.